

LETTERA AD UN'AMICA Castioni Antonella

Febbraio 20.....

Cara amica

Ti scrivo perché proprio oggi ho deciso di accettare il tuo invito.

Sono qui, in questa mattina d'inverno, sola. Stanotte ha gelato; la brina che ricopre la ghiaia della spiaggia scricchiola sotto i miei passi. E' l'alba ma io non amo le albe. Preferisco i colori del giorno che muore rispetto a quelli del giorno che nasce. L'alba mi sembra sempre un po' insipida: quel chiarore che si diffonde lentamente e il disco del sole che si mostra ad est con timidezza, quasi chiedesse scusa.

Osservo un panorama visto mille volte: la linea dell'orizzonte che divide cielo e terra, in lontananza l'altra riva nascosta da una notte che non se ne vuole andare e la distesa d'acqua che sembra non aver mai fine, una distesa che si sta sbiancando in perfetta armonia con il sorgere del giorno.. Mi siedo su un masso trasportato lì da chissà quale forza della natura e osservo l'acqua, la paziente acqua che entra ed esce dagli anfratti. Ne ascolto il lento sciacbordare, ne odo lo sciacquio "dolci romori" "chiare, fresche, dolci acque" "addio monti sorgenti" "e il naufragar m'è dolce in questo mare", anche se di un altro mare parlava il poeta. Potrei continuare all'infinito, eh sì proprio all'infinito, ma non sto delirando. Sono parole impresse nella mente "non meno che lo sia l'aspetto dei suoi più famigliari" parole che si fanno strada perentorie e che hanno segnato ogni momento della mia esistenza: le parole dei libri.

Ah la lettura! Ogniqualvolta entro in una libreria, o in una biblioteca un brivido di piacere mi attraversa solo nel trovarmi in quei luoghi, nello sfiorare con lo sguardo gli scaffali, nel leggere le trame. Nulla mi ha mai affascinato come un bel libro, neppure il migliore film, il più bel dipinto, la più imponente cattedrale, la più geniale musica. Vivere in una biblioteca, ecco il mio sogno segreto, ma perché li chiamano topi da biblioteca? Cosa ho io in comune con i topi? Esseri francamente repellenti che hanno popolato il mio immaginario di bambina a partire dal topolino di campagna per finire al più sordido ratto di chiavica? La biblioteca è per me un sacrario, dove camminare in punta di piedi e portare rispetto alle mille vite dell'essere umano immortalate negli scaffali!

Immagino il tuo commento: "Non capisco cosa ci si possa trovare in un libro. Un pezzo di carta è sempre un pezzo di carta". No cara amica un libro non è solo un "pezzo di carta"; un libro è vita, è vivo. Le parole raccontano storie, persone, luoghi, tempi. Le parole trasportano fatti, emozioni, vissuti, sogni, illusioni. Le parole ricordano il passato, raccontano il presente, promettono il futuro. Le parole hanno sapori agri, amari, dolci, piccanti come il più sofisticato cibo e colori tenui, violenti, sfumati, aggressivi come il più affascinante dipinto e profumi di mille fragranze dalla più gradevole alla più repellente. Care parole, compagne di ogni mio attimo, le uniche che hanno saputo accogliere e interpretare e scandire i momenti della mia vita!

Forse ti chiederai quanti libri ho letto; di sicuro qualche centinaio e con loro ho fatto mille volte il giro del mondo! Dal Giappone all'India, agli Stati Uniti, all'America del Sud e poi l'Europa: Italia, Spagna, Gran Bretagna. E quante epoche ho attraversato!

Dalla civiltà sumera a quel “1984” che per fortuna non si è realizzato come previsto dal suo autore. E quante cose ho imparato studiando la vita dell’antica Grecia e dell’antica Roma; l’affascinante e terribile medio evo e la storia moderna dalla scoperta delle americhe alle ultime recenti guerre! Ma sono stata anche un’abile detective che risolve intricati casi di omicidio e ho volato sulle ali lunghe della fantasia conoscendo stregoni, elfi, fate ed eroi nel mondo della magia dove tutto è possibile. E come ho amato i personaggi e le loro storie! Quanto mi sono immedesimata nelle loro vicende e nei loro sentimenti, apprezzando i buoni e rispettando i cattivi, perché anche il personaggio più negativo ha in sé una propria grandezza. Leggere è vivere ciò che è scritto, farlo proprio, propria carne. Ancora una volta starai commentando “Sempre la solita esagerata. Pensieri, azioni, cuore ecc.ecc : gli esseri umani nascono, vivono, muoiono e basta.” E amano, soffrono, imparano, sbagliano, odiano, si sacrificano, uccidono, sperimentano il dubbio, la paura l’angoscia, l’esaltazione..E tutto questo sta nei libri e nei loro protagonisti che escono dal libro stesso e diventando reali mi vengono a trovare, mi accompagnano nel sonno e riempiono con le loro storie una via, la mia, con poche luci e molte ombre perché un libro è tutto: sognare, creare, ricordare.

Ma perché mi accaloro così tanto, perché mi esalto quando ho deciso di accettare il tuo invito e sono qui proprio per questo? Sicuramente, uscendo di casa nel buio di una interminabile notte, avevo altro per la testa. Lo stomaco strizzato in un pugno mi premeva in gola mozzandomi il respiro e il corpo tremava tutto per la paura di essere scoperta mentre fuggivo. Allontanandomi da casa e rendendomi conto che per loro, immersi nel sonno, tutto era come sempre, il tremito cessava; il respiro riprendeva regolarità e mentre camminavo la mia decisione appariva sempre più sicura, senza quei ripensamenti che avevano segnato i periodi precedenti: io là non ci torno più; non affogherò nelle loro bugie e nel loro disprezzo!.

Ma arrivata qui come puoi notare i miei pensieri hanno preso un’altra strada e se accettassi il tuo invito non potrei più assaporare le parole, ascoltarne la musicalità, comprenderne il senso più nascosto. Tutto questo con te non sarebbe possibile e nuovamente immagino il tuo commento: “ Come farai a tirare avanti, che vita sarà la tua perennemente in bilico sull’orlo del precipizio? Come farai quando tutti ti volteranno le spalle e al tuo grido d’aiuto risponderanno con il rifiuto, il disprezzo la derisione? E quando pretenderanno ancora e ancora e tu non avrai nulla da dare perché tutto hai dato, non verrai nuovamente a cercarmi implorando di aiutarti?” I libri! Urlo al cielo, al lago, ai sassi della spiaggia. I libri torno ad urlare con tutto il fiato dei miei polmoni. Sembra ingenuo dirlo così, lo so, ma adesso che il sole è sorto, tutto intorno a me appare sotto forme diverse. L’acqua prima biancastra è diventata azzurra come il cielo che ha acquistato colore e la brina notturna, illuminata dal sole fa risplendere le mille pietruzze di questa spiaggia come diamanti di infinito valore. Guardo l’acqua e ti vedo riflessa; sì sei veramente tu: una donna, sulla quarantina, i capelli raccolti e tirati indietro, il viso magro, affilato e quegli occhi grandi segnati da cerchi scuri come chi ha dormito poco o sofferto molto o forse entrambe le cose, le mani sul grembo in paziente attesa. Mi giro di scatto pensando che tu sia alle mie spalle, ma sono sola; poco lontano un pettirosso fruga tra i sassi.

Ho sempre amato i pettirossi, forse per le molte leggende su di loro, o forse per quella macchia sul petto che mette allegria.”Piccolo uccellino, mi racconti la tua storia?” Mi alzo dal masso e il pettirosso spaventato dal mio movimento vola via. Ritorno sui miei passi, ritorno a casa. A loro racconterò una scusa qualunque tanto sono “matta” e ai matti si perdona ogni cosa. L’appuntamento con te è rimandato “nostra sorella morte corporale dalla quale nullo homo può skappare”. Non mi immergerò in queste acque gelide sperando nel tuo abbraccio. Ritornerò ai miei amici libri e forse inventerò una storia su quel pettirosso”solingo augellin” che sta ancora frugando tra i sassi. Un ultimo sguardo a questo luogo, giro le spalle e riprendo la strada del ritorno.